

Ho l'onore di partecipare a questa conferenza, in una sede prestigiosa, assieme a esponenti istituzionali di altri paesi, proprio in un momento storico in cui più intensa e probabilmente proficua è la discussione sulle possibili prospettive di sviluppo regolatorio a livello comunitario. Questa stessa iniziativa, che si aggiunge all'attività del gruppo di lavoro presso il Consiglio Europeo, ne è la dimostrazione tangibile.

La provenienza delle persone sedute a questo tavolo, e i temi trattati, fanno intuire infatti quanto sia importante la cooperazione tra paesi (che tra l'altro è uno dei principi cardine del Trattato Europeo), specialmente quando trattiamo di un argomento sensibile e complesso come quello dei giochi.

Oggi ci troviamo all'interno di un sistema Europa costituito ed avviato, dotato di organi e di competenze sovranazionali, ma nel quale i paesi membri giocano un ruolo da protagonisti, ciascuno nell'ambito della propria sovranità. E proprio la convivenza dei due elementi, Comunità e sovranità degli Stati Membri, che porta necessariamente a percorrere la strada della cooperazione, per coprire quegli spazi creati da attività nuove o di nuovo e rapido sviluppo, non ancora soggetti pertanto a una specifica normativa comune.

Vorrei brevemente citare un esempio concreto di lavoro sinergico tra due Stati membri dell'Unione Europea: l'Italia, che mi onoro di rappresentare in questa sede, e la Francia, qui rappresentata dal Presidente dell'ARJEL, Jean François Vilotte.

Già nel 2008 il nostro Paese, attraverso l'Amministrazione che rappresento, quando la Francia ha manifestato la propria volontà di aprire di regolamentare il gioco on line, ha subito dato la propria disponibilità ad aprire un tavolo di confronto, che si è sostanziato in numerosi incontri tra il 2008 e il 2009 e che continuano ancora oggi. Abbiamo da subito intuito che, con una proficua ed attenta collaborazione, si potrà garantire ad entrambi gli Stati una più efficace gestione del mercato, con

progetti ed iniziative che metteranno all'angolo coloro che ancora operano nell'illegalità, che renderanno i prodotti di gioco sempre più competitivi e che garantiranno al consumatore ambienti di gioco sempre più legali e sicuri.

Con l'approvazione da parte del parlamento francese del progetto di legge che sancisce l'apertura alla concorrenza del mercato dei giochi on line, nonché la nascita di un'apposita agenzia indipendente che avrà il compito di regolare questo comparto, La Francia ha intrapreso un percorso che in Italia abbiamo affrontato sin dal 2006, quando lo scenario europeo era drasticamente diverso, e i paesi a favore del mutuo riconoscimento delle licenze sembrava potessero avere la meglio sugli Stati che, come l'Italia, difendevano il diritto al controllo nazionale sul mercato dei giochi.

Oggi sappiamo che questo diritto è stato riconosciuto a livello comunitario, grazie anche, e lo dico con un pizzico di orgoglio, complesso lavoro operato dal nostro paese nella difesa del sistema concessorio, di cui, credo, ha beneficiato anche la Francia. Complesso, perché giunto al termine di un lungo e proficuo confronto con i servizi della Commissione Europea. Confronto che è stato anche e soprattutto costruttivo, perché ci ha permesso di capire, e correggere, gli aspetti del nostro impianto regolatorio che non erano perfettamente in linea con i principi del Trattato Europeo. È stata proprio l'apertura del nostro mercato agli operatori stranieri che ne è conseguita a contribuire all'avvio di una fase di enorme crescita del settore del gioco on line, sia in termini di raccolta che in termini strutturali.

L'occasione di confronto, dicevo, è quanto mai propizia. Il Commissario Barnier, ha lavorato in questi mesi al "Libro verde" dei giochi, che è un po' l'embrione di una possibile, anche se complessa, armonizzazione a livello europeo. Italia e Francia, che hanno adottato modelli molto simili, possono dunque costituire, anzi, sono sicuro che costituiranno un nucleo virtuoso, un modello da esportare negli altri paesi.

Vorrei ora spendere qualche parola, dato che questo è il tema della conferenza, sul ruolo dell'Amministrazione per la quale ho l'onore di prestare servizio. L'intero sistema del gioco a livello mondiale ha subito, nell'ultimo decennio, una profonda e radicale modifica. Si tratta di un settore che – al pari e forse più di altri – subisce gli effetti della velocizzazione, intesa quale modalità che determina oggi i ritmi e la qualità stessa della vita; dell'internalizzazione dei costumi, con il gioco parte attiva ed integrante della globalizzazione; del gigantismo, che vede protagoniste della recente storia del mercato del gioco le aggregazioni industriali; dell'inarrestabile processo di evoluzione tecnica, anch'essa responsabile di una rivoluzione degli stili di vita e dell'etica sociale, dove anche il gioco è profondamente coinvolto.

Lo Stato deve, attraverso processi strutturali e normativi, adeguarsi velocemente a questi cambiamenti per non rimanere indietro e scoperto rispetto ad un mercato parallelo e illegale che, pur molto ridimensionato grazie all'incessante opera di prevenzione, controllo ed intervento da parte del Ministero delle Finanze, dell'Aams, della Guardia di Finanza, dei Carabinieri e della Polizia, ancora oggi è presente sul nostro territorio. Oggi grazie ad un maggiore presidio territoriale attraverso punti di gioco autorizzati, l'Italia può vantare un sistema di gioco assolutamente all'avanguardia, controllato, trasparente e che ha tra i suoi principi fondamentali la tutela del giocatore.

Sin dalle origini lo Stato italiano ha scelto di controllare direttamente i giochi, pur affidandone la gestione e l'esercizio a privati. Dal 2002 il settore del gioco è diventato di competenza dell'Amministrazione Autonoma dei Monopoli di Stato, che ha quindi assunto, come regolatore, il ruolo di valutarne e guidarne le opportunità di sviluppo in relazione alla situazione socio-economica del paese.

Nel corso degli anni le deleghe ottenute dal Parlamento hanno confermato il ruolo attivo e fondamentale di AAMS, che ha permesso a questo importante segmento di mercato di raddoppiare le entrate erariali nell'ultimo quinquennio e di garantire sempre la centralità della figura del giocatore-consumatore.

La legalizzazione del settore è indubbiamente un altro merito che si deve riconoscere all'Amministrazione, che coopera quotidianamente con le Forze dell'Ordine, fornendo validi e preziosi supporti agli agenti che sono quotidianamente impegnati sul territorio. La lotta alla criminalità, mirando non solo alla tutela dell'ordine pubblico, ma anche alla creazione di un forte e inattaccabile sistema italiano di regolamentazione dei giochi, ha garantito il recupero della legalità del settore attraverso una serie di iniziative (come quella che ha eliminato dal mercato i videopoker illegali tra le fonti primarie di foraggiamento della criminalità organizzata, con l'immissione sul mercato delle più sicure e controllate newslot e VLT) che hanno permesso un importante recupero di risorse erariali.

La competenza maturata da AAMS ha permesso alla stessa di rimanere al passo con i tempi e con le richieste di un mercato sempre più attento ed esigente. In tal senso un esempio significativo è proprio quello del settore del gioco on line. Con il blocco di oltre 3.000 siti di gioco illegali e l'aumento dell'offerta di giochi e servizi su internet, l'AAMS ha dato agli utenti italiani la possibilità di praticare la proprio passione, il proprio divertimento, attraverso un sistema di gioco sicuro, controllato ed assolutamente competitivo nei confronti delle altre realtà internazionali.

E se, come auspichiamo, il passaggio successivo sarà rappresentato dalla trasformazione della stessa Amministrazione in Agenzia, si potrà garantire più flessibilità ed autonomia nella gestione del settore e permetterci – grazie al conseguente rafforzamento dell'organico – di supportare ancor meglio sia lo Stato sia gli operatori.

Nell'ambito del quadro che ho appena descritto, proprio a causa dei problemi connaturati al settore del gioco e alla grande quantità di denaro che muove (infiltrazioni criminose, gioco compulsivo, ingresso di operatori "off-shore" non autorizzati, tutela dei consumatori), è quindi di tutta evidenza quanto sia importante e

strategica la cooperazione internazionale, poiché può consentire certamente di migliorare, e molto, l'efficacia dell'azione amministrativa delle autorità di regolazione, con conseguenze positive non solo sul mercato dei rispettivi paesi, ma anche, potenzialmente, sugli stati che oggi hanno una disciplina dei giochi ancora debole o che vogliono modernizzare e rendere più competitiva quella che hanno attualmente.

Il confronto continuo tra Stati, ma anche e soprattutto con gli organi comunitari (in questo senso l'iniziativa del "Libro verde" costituisce uno snodo e uno stimolo fondamentale verso l'individuazione di modelli quanto più possibile condivisi) non potrà che contribuire positivamente all'attività regolazione di un mercato complesso come quello dei giochi, che potrà così svilupparsi in modo ancor più attraente, moderno, sicuro e controllato.